

si può chiamare naturale, che è quasi l'ordinamento stesso nella profonda obiettività delle sue esigenze costitutive che si rivelano nella struttura stessa dell'azione, e nel nucleo dei valori in cui esso si risolve, scritti nel cuore dell'uomo, nel segreto slancio con cui l'uomo tende a svolgere la sua umanità.

Sono parole del Capograssi, ma che meglio di ogni altra dimostrano come nulla di più falso vi sia della comune concezione per la quale il giusnaturalismo cristiano porterebbe al soggettivo e all'arbitrario, al diritto concepito da ciascuno a suo modo, in nome di un ipotetico, e spesso mitico, diritto di natura da lui stesso foggiososi: che è quanto basta per confermare al volume l'importanza attribuitagli e che esso in effetti ha.

A. CRESPI

*Sassari, Università.*

ARDEMANI E., *Guida allo studio della ragioneria nelle imprese. Imprese industriali e bancarie*. Un vol. di pagg. XI-256, Milano, Marzorati, 1953.

Il volume in oggetto segue la *Parte generale* pubblicata lo scorso anno e si inquadra in un piano di lavoro che prevede « tante Parti speciali quanti sono i più notevoli tipi di impresa ».

Nella parte dedicata alle imprese industriali vengono passati in rassegna i problemi relativi alla contabilità dei materiali e della mano d'opera produttiva, alla determinazione dei costi di prodotti, alla contabilità generale e alla contabilità industriale, sia con rilevazioni « staccate » dalla contabilità generale, sia con l'inserimento nella contabilità generale stessa o con rilevazioni « parallele ». Nozioni che è difficile trovare in trattazioni analoghe con quella chiarezza e ricchezza d'esemplificazione che fanno assumere all'opera un significato al di là di quelli che erano gli scopi dichiarati dall'A. nella prefazione alla « Parte generale », e cioè di « avvio per rendere

più facilmente apprezzabili i lavori di più vasta mole a carattere monografico ».

Nella parte dedicata alle imprese bancarie la trattazione delle scritture contabili è preceduta da brevi note sulle operazioni bancarie, di modo che il lettore possa ottenere una sia pur rapida visione dell'attività bancaria. Chiude il volume un'utile appendice di elementi di calcolo computistico.

Sarebbe forse stato desiderabile un più lungo indugio dell'A. sui problemi di valutazione in sede di bilancio, e sulle statistiche aziendali, tanto più che l'A. opportunamente osserva come le sole rilevazioni sistematiche siano « inadeguate a fornire tutti gli elementi che, coordinatamente considerati, danno origine al fenomeno del reddito: sono cioè necessarie anche le rilevazioni statistiche o extracontabili che integrano, sviluppano e perfezionano i dati delle rilevazioni sistematiche ».

A. CONFALONIERI

*Milano, Università Cattolica.*

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, *Ventitreesima Relazione Annuale* (1 Aprile 1952-31 Marzo 1953). Un vol. di pagg. 238, Basilea, 1953.

Il periodo coperto da questa Relazione non è contrassegnato da nessun evento d'importanza economica determinante, quale è stato quello, ad esempio, negli anni immediatamente precedenti costituito dalle conseguenze dello scoppio della guerra in Corea; esso rappresenta piuttosto un periodo di relativo assestamento, in cui tuttavia accanto ad un miglioramento da taluni punti di vista si è avuto un peggioramento da certi altri. Grande merito dell'O. è di aver saputo enucleare e distinguere nel complesso svolgimento della congiuntura mondiale gli elementi positivi da quelli negativi. In sintesi si può dire che in genere la situazione è migliorata per quanto riguarda la situazione monetaria e l'andamento delle bilance dei pagamenti

dei paesi non appartenenti all'area del dollaro, mentre è peggiorata dal punto di vista della produzione industriale.

Il fenomeno di maggior rilievo durante il periodo considerato viene riscontrato dai compilatori di questa rassegna nell'evoluzione dei prezzi, la cui stabilità, dopo il ribasso succeduto all'inverso movimento provocato dalla guerra coreana, viene ritenuto il maggior passo avanti compiuto nel periodo postbellico nel senso del riequilibrio. Vi sono numerosi altri fenomeni rilevati nell'O. di cui varrebbe la pena di parlare se non fosse per ragioni di spazio.

Va piuttosto segnalata una particolarità di quest'ultima Relazione. In essa, molto più che nelle precedenti, vengono trattati degli argomenti che esulano dalla pura e semplice esposizione ed interpretazione dei fenomeni svoltisi nel periodo esaminato: si nota infatti come un insolito spazio venga dedicato alla discussione di alcuni problemi che, pur avendo una grandissima importanza pratica, implicano una disanima su un piano che è eminentemente teorico. Il primo di questi problemi che viene affrontato riguarda i metodi di finanziamento degli investimenti nei diversi paesi da applicarsi nel presente periodo. Viene osservato come la teoria keynesiana sia al proposito interpretata erroneamente proprio da coloro che se ne professano seguaci, dato che l'estensione ai problemi di finanziamento post-bellico dei principi valevoli in relazione ai fenomeni di depressione ciclica, ai quali ci si riferisce di solito, non è affatto corretta; fra le due situazioni manca nella maniera più assoluta quell'analogia che si tende invece a trovarvi. D'altra parte, si osserva pure come troppo spesso si dimentica che lo schema keynesiano vale nei limiti in cui si può supporre che per un determinato paese viga la condizione di una « economia chiusa » o quanto meno di un'economia non dipendente molto dall'andamento della bilancia dei pagamenti. Per entrambe queste ragioni si dimostra la fallacia del finanziamento

degli investimenti attraverso l'espansione creditizia, metodo questo spesso propugnato ed a cui talvolta si è ricorso nell'attuale dopoguerra, con il risultato, vividamente messo in luce dall'O., che tali finanziamenti avvengono a spese delle riserve valutarie e dell'equilibrio nella bilancia. Indipendentemente da questo, interessantissime sono le considerazioni sugli avanzi dei bilanci statali e sull'autofinanziamento quali fonti di risorse per gli investimenti, nonché quelle sempre in relazione a tale problema sul mercato dei capitali.

Un secondo problema che viene trattato a fondo è quello del ristabilimento della convertibilità delle monete e della liberazione degli scambi, questioni queste due che assai giustamente vengono esaminate l'una in relazione all'altra. Nella O. si pone anzi il quesito riguardante l'ordine di precedenza dei due obiettivi; per quanto non si giunga ad una conclusione veramente decisiva, si afferma che in linea di massima ad essi si dovrebbe mirare nello stesso tempo. In connessione al problema della convertibilità si discute anche — argomento di grande interesse dal punto di vista pratico non meno che da quello teorico — la possibilità del ricorso al sistema dei cambi flessibili. Mentre si prende posizione decisamente contro l'opportunità di adottare un tale sistema come sistema dei cambi permanente, vengono illustrati alcuni motivi in base ai quali l'adozione di cambi flessibili viene giudicata uno strumento utile a permettere il passaggio dal regime attuale dei cambi a quello desiderabile nella fase transitoria.

Un altro problema che viene ancora trattato è quello della tendenza di lungo periodo nella produzione e nei prezzi di materie prime e derrate alimentari. Al riguardo vengono forniti alcuni dati di particolare utilità per una valutazione generale del problema.

Per il resto va ancora detto che nell'O. viene continuata l'analisi e l'aggiornamento dei fenomeni e dei settori che sono stati abitualmente considerati nelle

precedenti Relazioni, e cioè: commercio internazionale, oro e riserve valutarie, movimenti internazionali di capitali, saggi d'interesse e credito, Unione europea dei pagamenti, ed infine le operazioni correnti della Banca.

Se si vuol dare un giudizio dell'O., mi pare che anche questa volta esso non possa essere che positivo. La collezione di dati e notizie è sempre considerevole, a parte il fatto d'essere di prima mano; la trattazione dei problemi che si sono menzionati e di altri minori è svolta in maniera così accurata e profonda da non avere nulla da invidiare alle trattazioni sistematiche dei vari argomenti. Come orientamento generale l'O. tende a rivalutare fenomeni, istituti economici e, in una parola, idee, che troppi economisti hanno rinunciato a considerare, mentre dall'esame della vita economica reale scaturisce la dimostrazione della loro validità. Tale orientamento riesce tanto più interessante in quanto i compilatori dell'O. non trascurano nel contempo di tener nel massimo conto anche le manifestazioni della più recente evoluzione della dottrina. Molte messe a punto hanno insomma il valore di salutarì docce fredde su alcune esagerazioni o distorsioni a cui il pensiero economico ha dato luogo negli ultimi tempi.

E. CALCATERRA

Urbino, Università.

BEIJER, G., OODEGEEST, J.J., *Some Aspects of Migration Problems in the Netherlands*; VAN DEN BRINK, T., *Some Quantitative Aspects of Future Population Development in the Netherlands*. Publications of the Research Group for European Migration Problems. Un vol. di pagg. 58, The Hague, Martinus Nijhoff, 1952.

L'indagine è condotta soprattutto sotto l'aspetto demografico con un'analisi dello sviluppo della popolazione del paese sia nella sua composizione quantitativa che qualitativa — distribuzione per età, per

classi lavorative e per occupazione — e del fenomeno migratorio sia all'interno del paese che al di fuori dei confini nazionali, parallelamente allo sviluppo demografico ed al mutamento delle strutture dell'economia del paese. L'A. tiene pure conto della distribuzione geografica della popolazione nel paese, fattore che assume considerevole importanza sia per la diversa natura del suolo, sia per la diversa possibilità di industrializzazione e partecipazione alla vita commerciale in rapporto alla diversa vicinanza al mare, sia per la diversa vicinanza agli altri paesi d'Europa: l'ultimo fattore è particolarmente determinante se si guarda alla possibilità ed alla necessità di integrare l'economia del paese con quelle degli altri paesi dell'Europa occidentale.

Cominciando ad analizzare il movimento della popolazione dei Paesi Bassi, la prima nota caratteristica è il forte aumento di natalità accompagnato ad un aumento della durata della vita e la diminuzione della mortalità. La caratteristica dei Paesi Bassi sta nel fatto che tali fenomeni assunsero qui un carattere di intensità e continuità veramente eccezionali fino a far raggiungere al paese delle cifre nella densità della popolazione — densità fisica — molto superiore a quella degli altri paesi di Europa e tali da renderlo una specie di isola. Inoltre l'A. fa notare come il movimento per classi di età abbia portato ad un'eccedenza di popolazione attiva e confronta tale situazione con quella della Francia, Germania e Regno Unito. Calcolando poi in base alla situazione attuale il probabile sviluppo naturale della popolazione per il decennio 1950-60, si può prevedere un movimento della popolazione nei diversi paesi di questo tipo: nei Paesi Bassi si avrà una lieve diminuzione per le classi tra 0-15 anni in confronto agli altri paesi nei quali, dopo la guerra, si ebbe un aumento della natalità.

Per le classi tra 25-50 si avrà una situazione di preminenza dei Paesi Bassi in